

DE CAROLIS (DE KAROLIS), ADOLFO (Montefiore dell’Aso (AP), 6 genn. 1874 - Roma, 7 febb. 1928). Pittore, incisore, illustratore e saggista d’arte.

Figlio del medico condotto Gioacchino De Carolis e di Ester Pompei, compie privatamente i primi studi, proseguendoli poi presso il Seminario di Ripatrasone e il Ginnasio di Fermo. Nel 1888, dietro consiglio dell’architetto Giuseppe Sacconi, si iscrive all’Accademia di Belle Arti di Bologna dove segue i corsi del corregionale Domenico Ferri. Nel 1892, dopo aver conseguito il diploma accademico, si trasferisce a Roma, grazie ad una borsa di studio erogatagli dal Pio Sodalizio dei Piceni. Nella capitale segue i corsi di Domenico Bruschi e di Alessandro Morani al Museo Artistico Industriale ed entra nell’orbita del gruppo “In Arte Libertas”, cui aderisce definitivamente nel 1897, abbracciando posizioni estetiche e filosofiche che, derivate dal pensiero degli inglesi John Ruskin e William Morris, tendono a riqualificare il prodotto artistico e letterario rifacendosi ai modelli del Tre-Quattrocento e a permeare il dato descrittivo di valenze idealistico-simboliche. Da tali premesse nascono, allo scadere del secolo, opere direttamente esemplate sui modelli del Quattrocento umbro e toscano (che l’artista approfondisce nel viaggio in bicicletta dell’estate 1897, compiuto tra Foligno, Spello, Assisi e Sansepolcro) quali le tele *Primavera* (esposta nel ‘97 alla mostra autunnale dell’*In Arte Libertas*) e *Donna alla Fontana* (eseguita nel 1898 ed esposta l’anno successivo alla Biennale di Venezia).

All’aprirsi del XX secolo inizia la sua prolifica attività di freschista-decoratore, operando, tra il 1897 e il 1904, nella villa Costantini Brancadoro di San Benedetto del Tronto. Nel 1901 sposa Lina Ciucci, sua modella preferita e destinataria di un importante carteggio. L’avversione dei familiari alle nozze è forse all’origine della nuova grafia del cognome “De Karolis”, che usa nel primo decennio del secolo, sebbene per altri tale cambiamento sia riferibile alla moda dell’esotismo dannunziano. Nello stesso periodo si trasferisce a Firenze dov’è nominato professore ordinario alla cattedra di Ornato dell’Accademia di belle arti; qui inizia anche una fervente attività e ricerca nel campo dell’incisione xilografica - la cui esperienza riassumerà nel volumetto *La xilografia*, pubblicato nel 1924 (Roma, Edizioni della Fiamma) - che lo porta a sviluppare una parallela e proficua attività d’illustratore e collaboratore con i maggiori poeti e letterati italiani dell’epoca; in particolare risultano importanti le collaborazioni con D’Annunzio e con Pascoli. Nel 1903, grazie al rapporto d’amicizia con Giovanni Papini, è introdotto nell’ambiente delle riviste artistico-letterarie fiorentine: esegue le incisioni per la testata fissa e le pagine interne del “Leonardo”; collabora poi con “Il Regno” di Corradini, “Novissima” ed “Hermes” per la quale scrive il fondamentale saggio *l’Arte decorativa moderna* (febbraio 1904) in cui precisa l’interesse maturato in questi anni per l’unità delle arti, la decorazione e le arti applicate. Continua intanto la sua attività di freschista, eseguendo nel 1905 le decorazioni - andate perdute - del villino Regis de Oliveira di Roma e, nel 1907-’09, quelle del Salone del Consiglio del Palazzo Provinciale di Ascoli Piceno, dove la celebrazione mitica della terra picena gli fornisce l’occasione per ripercorrere tematiche a lui care, legate alla storia del folclore e alle attività del territorio natale (che documenta anche con la fotografia) e sulle quali tornerà continuamente.

Nel 1911 inizia l’imponente impresa decorativa del “Salone dei Quattromila” nel Palazzo del Podestà di Bologna - epopea decorativa avversata da innumerevoli difficoltà -, dove rivaleggia con la grandiosità michelangiolesca e che lo impegna fino all’anno della morte. Tra il 1916 e il 1920 gli viene affidata la decorazione della ristrutturata Aula magna dell’Università della Sapienza di Pisa; commissione ottenuta per chiara fama, dietro l’ondata di grande notorietà suscitata, nell’ambiente ufficiale della cultura italiana, dall’impresa bolognese ed opera che è andata perduta durante i bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Il 4 maggio 1922 è incaricato dalla Commissione straordinaria governativa, allora facente le veci della Deputazione provinciale di Arezzo, di eseguire la decorazione della nuova Sala consiliare del Palazzo della provincia, riedificata su progetto dell’ingegnere Giuseppe Paoli tra il 1913 e il 1923. Nell’estate di quell’anno è anche presente a Cortona, dove fa parte della commissione artistica incaricata di giudicare i bozzetti scultorei per il concorso dell’erigendo *Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale*; nell’occasione invia una lettera al comitato promotore dell’opera, ricordando la calorosa accoglienza qui ricevuta. Alla

scelta del nostro per l'impresa aretina, oltre al consenso derivatogli dalla realizzazione degli affreschi pisani, non deve essere stata estranea la sua amicizia di lunga data con il dottor Fiumicello Fiumicelli, allora sindaco della città. La decorazione - rispondente ad un'idea dello stesso ingegnere progettista Giuseppe Paoli -, incentrata sul tema neo-quattrocentesco degli *Uomini Illustri della Provincia di Arezzo* e sulle allegorie del *Lavoro delle miniere* e del *Lavoro dei campi*, viene iniziata nel luglio del 1923 con l'aiuto del fratello Dante De Carolis, dell'allievo Diego Pettinelli e dell'aretino Boncompagno (Pagno) Boncompagni. L'opera, che si sarebbe dovuta concludere nel maggio dell'anno successivo, per una sua indisposizione di salute, si prolunga fino all'aprile 1924 (benché la conclusione dell'affresco centrale con gli *Uomini Illustri* sia datata al 23 novembre 1923) ed é inaugurata ufficialmente il 27 settembre 1925. Per l'esecuzione dell'affresco con gli "Aretini Illustri" l'artista si avvale della collaborazione della locale Accademia Petrarca di Scienze, Lettere ed Arti che, attraverso un'apposita commissione interna, redige l'elenco definitivo dei personaggi da effigiarsi e fornisce all'artista il materiale iconografico per l'elaborazione dei ritratti.

Nel periodo dei lavori aretini si trasferisce a Roma, dove insegna scenografia e quindi decorazione all'Accademia di Belle Arti. Nel 1925 inizia la decorazione della cappella di San Francesco nella Basilica del Santo a Padova; poco prima aveva eseguito l'affresco con il *Crocifisso* nella collegiata di San Ginesio presso Macerata che sigla, con il riferimento all'*arbor crucis* del giottesco Pacino di Buonaguida, il rivolgimento arcaicistico della sua produzione estrema. Non cessa il suo impegno nel campo dell'illustrazione; incide i suoi ultimi legni per i *Fioretti di San Francesco* editi da Zanichelli nel 1926 e, sempre nello stesso anno, esegue il cartone della vetrata della cappella di villa Puccini a Torre del Lago, mentre, unicamente allo stato di progetto, rimane la decorazione di alcune chiese dell'isola di Malta.

Gravemente ammalato si spegne nella sua casa di Roma il 7 febbraio 1928. Al cordoglio per la sua scomparsa partecipa la Brigata aretina degli amici dei monumenti, con la commemorazione del 10 giugno 1928, tenuta presso la sala consiliare da lui affrescata. Nel 1929 la regia Accademia di San Luca di Roma - alla quale era stato ammesso nel 1923 - organizza una mostra retrospettiva sulla sua opera al Palazzo delle esposizioni di Via Nazionale. All'evento l'amministrazione provinciale aretina è rappresentata dall'ingegner Paoli e dal presidente dell'ente in qualità di membro del comitato d'onore della celebrazione. Nell'occasione vengono esposti i bozzetti autografi e le riproduzioni fotografiche dell'intervento dell'artista nella "Sala dei Grandi" del palazzo provinciale di Arezzo.

Bibl.: *Atti del Consiglio di Arezzo: anno 1923*, Arezzo, Tip. E. Zelli, 1923, *Allegati*, pp. 77-79 e p. XXI; D. NERI, *La decorazione dell'Aula Magna nell'Università di Pisa*, in "Rassegna Marchigiana", a. II (1923-24), pp. 29-36; G. SAVIOTTI, *Gli affreschi di Adolfo De Carolis ad Arezzo*, in *ibid.*, pp. 333-334; D. NERI, *Gli affreschi*, in *Il nuovo palazzo della Provincia di Arezzo: in occasione della sua inaugurazione, XXVII settembre MCMXXV*, a cura dell'Amministrazione provinciale, Arezzo, Stabilimento Tipografico F. Scheggi, 1925, pp. 11-21; THIEME - BECKER e FANELLI - GODOLI, *Künstler Lexikon*, XIX, [1926], *sub voce*; P. TORRIANO, *La morte di Adolfo De Carolis*, in "L'Illustrazione Italiana", a. LV (1928), n. 8, p. 125, necr.; *Esposizione romana delle opere di Adolfo De Carolis, prefazione di Angelo Conti, elenco illustrato delle opere*, catalogo della mostra, Roma, Reale insigne Accademia di S. Luca, 1929; Venezia, Regio Istituto d'Arte; P. ORANO, *Adolfo De Carolis*, Roma, Confederazione dei Professionisti e degli Artisti, Milano, Officine Rizzoli & C., 1939; *Il Palazzo della Provincia, la sala dei Grandi Aretini: un documento significativo del linguaggio e della espressione artistica del De Carolis e del decadentismo italiano*, supplemento della rivista "Provincia di Arezzo", a cura dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo, Arezzo Tip. D. Badiali, 1966; *Adolfo De Carolis*, a cura di L. DANIA (parte artistica); A. VALENTINI (parte letteraria), [Fermo], Cassa di Risparmio di Fermo, Milano, Arti Grafiche Ricordi, 1975 (che si veda in part. per la produzione saggistica dell'artista: cfr. *ibid.*, pp. 7-40); *Adolfo De Carolis a Pisa: studi e disegni per l'aula magna*, catalogo della mostra, [a cura di] R. MONTI, Pisa, Università degli Studi di Pisa, Istituto di Storia dell'Arte, 1977; *Adolfo De Carolis: la sintesi immaginaria, gli affreschi del Salone del Podestà di Bologna*, a cura di F. SOLMI, Bologna, Ed. Grafis, 1979; D.B.I., XXXIII, 1987, *sub voce* (cui si rimanda anche per la bibl. relativa ai carteggi dell'artista); V. SALIERNO, *Gli illustratori di D'Annunzio*, Chieti, Marino Solfanelli Ed., 1989, pp. 95-128; G. FANELLI - E. GODOLI, *Dizionario degli illustratori simbolisti e Art Nouveau*, vol. I, Firenze, Cantini, 1990, *sub voce*; *Adolfo De Carolis xilografo e illustratore*, a cura di G. TUCCI, Bologna, Sintesi, 1992; *Adolfo De Carolis e il Liberty nelle Marche*, catalogo della mostra, a cura di R. BOSSAGLIA, Milano, Mazzotta, 1999; A. LENZI, *Adolfo De Carolis e il suo mondo (1892-1928): l'arte e la cultura attraverso i carteggi De Carolis, D'Annunzio, Maraini, Ojetti*, Anghiari (AR), I.T.E.A. Editrice, 1999; *Adolfo De Carolis fotografo*, catalogo della mostra, a cura di A. GRECO, Firenze, Italia Grafica, 1999; S. BURBI, *Cortona ai suoi caduti: il*

monumento, il viale delle rimembranze e la cappella votiva, Cortona (AR), Arti Tipografiche Toscane, 2003, pp. 27-29;
M.G. FABBRONI REDI, *La dimora dei Grandi Aretini: mito e storia nel Palazzo della Provincia di Arezzo*, Montepulciano (SI), Le Balze, 2003 (con i documenti relativi all'intervento aretino: cfr. *ibid.*, *Appendice documentaria*, pp. 207-242).

(A. Bisaccioni)